

• SECONDO IL RAPPORTO NOMISMA SARÀ DIFFICILE RESTARE OGM FREE

La maiscoltura italiana di fronte al dilemma ogm

A fronte di una domanda crescente, la disponibilità sul mercato mondiale di mais non geneticamente modificato è destinata a ridursi sensibilmente, rendendo problematico e molto più costoso l'approvvigionamento

di **Letizia Martirano**

Nomisma, la società di studi economici nata a Bologna nel 1981, ha elaborato un Rapporto sull'approvvigionamento di mais in Italia. L'interessante analisi, ricca di spunti, è stata presentata il 25 gennaio scorso in un incontro organizzato da Confagricoltura a Roma.

Grescono le richieste

Nel Rapporto Nomisma si rileva che negli ultimi 5 anni l'incremento della domanda di mais in Italia (più di 1 milione di tonnellate) è stato supportato dall'aumento delle importazioni, mentre la produzione interna è rimasta sostanzialmente invariata. Attualmente il tasso di autoapprovvigionamento del nostro Paese è dell'87% contro il 98% del 2001.

La richiesta di mais, e di conseguenza le importazioni, è poi destinata a incrementare anche a causa della crescente domanda di mais per usi non food e di norme più stringenti sulle micotossine. Nel 2013 è prevedibile una domanda addizionale di 3,4 milioni di tonnellate. Secondo Nomisma i margini di

manovra perché l'Italia possa continuare a perseguire un'opzione ogm free diventeranno quindi sempre più limitati, considerando che il mais non geneticamente modificato sui mercati internazionali potrebbe ridursi dagli attuali 43 milioni di tonnellate a una cifra oscillante tra i 13 e i 26 milioni (vedi *tabella a pag. 9*), con una crescita dei prezzi.

Fronti contrapposti sugli ogm

Il tema centrale del dibattito che è seguito alla illustrazione del Rapporto ha riguardato soprattutto, come ovvio, le coltivazioni ogm. Confagricoltura, in questa occasione padrona di casa, ha da sempre un atteggiamento di disponibilità nei confronti della ricerca biotecnologica in campo aperto, attualmente vietata in Italia, e il presidente Fe-

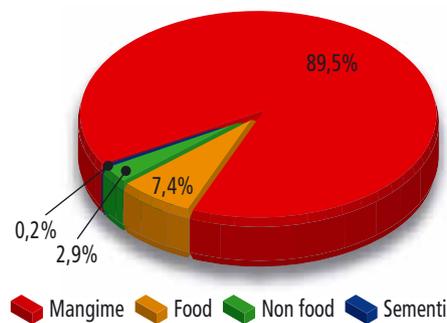
derico Vecchioni, concludendo l'incontro, lo ha ribadito, annunciando che nelle prossime settimane questa esigenza sarà rappresentata alle forze politiche impegnate a risolvere la crisi di Governo, chiedendo loro di avere più coraggio.

Il presidente di Confagricoltura ha più volte ribadito la necessità di stimolare in Italia la ricerca in materia di ogm e riconoscere maggiore autorevolezza alla comunità scientifica. «È un tema complesso - ha asserito - che ha bisogno di ricerca e che non può essere demandato a un referendum, mentre è necessario cambiare l'approccio culturale, anche se può sembrare una scelta impopolare».

I dati diffusi da Nomisma hanno allarmato uno dei relatori dell'incontro, Roberto Defez, coordinatore della associazione Sagri, un ufficio di coordinamento tra Società italiana di genetica agraria, Società italiana di tossicologia, Associazione di imprenditori agricoli Futuragra e Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica.

Il ricercatore universitario ha manifestato le sue preoccupazioni circa la futura disponibilità di mangimi per la zootecnia, sottolineando come una politica ogm free per questo settore sia, a suo giudizio, ormai irrealizzabile. Parlando in particolare del mais, e spiegando come, in base ai suoi studi, molti ogm (il mais bt) siano più sicuri per l'alimentazione di quelli tradizionali, ha messo in luce la criticità della situazione italiana che, a suo parere, essendo senza più margini per aumenti produttivi, è destinata a dipendere dagli approvvigionamenti esteri.

Nel corso dell'incontro si è svolto un confronto sulle coltivazioni ogm in Italia tra il senatore Luca Marcora (Pd) e il senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora (FI). Entrambi favorevoli a non ingabbiare la ricerca



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Assalzo, Istat, Mipaaf, Aispec, AAF.

Impieghi di mais in Italia per macrocanali

La maggior parte del mais è destinato all'alimentazione animale.

Il commercio mondiale di mais

Paese esportatore	Situazione 2006		Proiezione 2013		
	export netto (.000 t)	stima ogm (%)	export netto (.000 t)	scenario A stima ogm (%)	scenario B stima ogm (%)
Usa	45.906	61	55.606	90	100
Argentina	14.564	85	17.030	90	100
Francia	5.762	0,3	6.763	5	30
Brasile	186	0	4.144	5	30
Bulgaria e Romania	1.050	0	2.976	5	30
Ucraina	2.320	0	2.455	5	30
Sud Africa	1.782	35	2.161	70	100
Altri esportatori netti (*)	9.337	0	2.540	5	30
Stima export netto totale	84.257	41.023	93.676	67.829	80.461
		48,7		72,4	85,9

(*) Compresa la Cina.

Fonte: Nomisma.

Nomisma ha ipotizzato due diversi scenari della coltivazione di mais: uno con crescita lenta delle varietà gm (A) e uno di crescita più rapida (B). In entrambi i casi in pochi anni il mais transgenico sarà largamente prevalente.

scientifici, i due parlamentari, che da sempre si occupano di agricoltura, hanno invece espresso opinioni diverse sulla necessità o meno delle coltivazioni non convenzionali in Italia.

Marcora non ne vede alcuna utilità economica, mentre Scarpa Bonazza Buora polemizza vivacemente contro «l'atteggiamento oltranzista aprioristicamente contrario agli ogm», ed è favorevole a una graduale sperimentazione degli ogm in agricoltura. «Dobbiamo aumentare la produzione e ridurre i costi» ha detto Scarpa Bonazza Buora proponendo una normativa in linea con l'Unione Europea e «lo sviluppo di una ricerca libera che non ci costringa più a importare mangimi dalle multinazionali».

Secondo Marcora l'obiezione più fondata agli ogm, invece, è che non convengono all'agricoltura italiana e poi – ha rilevato il senatore del Pd – «i consumatori non li vogliono e non sappiamo tra vent'anni che effetti ci saranno sull'ambiente». Marcora ha, infine, assicurato che il dibattito sugli ogm sarà al centro del forum agroalimentare del Partito democratico, mentre il senatore di FI ha detto che il Centro-destra non vuole rifare l'errore di avere posizioni diverse sul tema.

Sull'argomento, come è prassi consolidata da tempo, non poteva mancare l'autorevole opinione di un esponente della Santa Sede. Monsignor Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, ha puntualizzato che l'interesse è di carattere etico e ciò che più interessa «è che si protegga e si metta al centro delle decisioni, e delle valutazioni dei rischi, l'uomo».

Nel corso dell'incontro sono intervenuti anche Claudia Paoletti, funzionario dell'Efsa, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, che ha illustrando l'approccio utilizzato per emettere i pareri scientifici; Mario Pasti, presidente dell'Associazione italiana maiscoltori, e Duilio Campagnolo, presidente di Futuragra, un'associazione di agricoltori pro ogm.

L'incontro ha suscitato molti commenti di diverso tenore. Coldiretti ha rilevato che l'orientamento dei consumatori europei è tutt'altro che favorevole agli ogm e ha ribadito

che, in base a una ricerca fatta in collaborazione con SWG, due italiani su tre acquistano cibi garantiti ogm free (+10%).

«Lo studio di Nomisma – ha aggiunto la senatrice dei Verdi Loredana De Petris – non tiene conto dei danni che l'introduzione degli

ogm provocherebbe all'agricoltura convenzionale e biologica e dei vantaggi di mercato per carni e formaggi provenienti da filiere non contaminate».

Di parere opposto Renzo Fossato, presidente dell'Uniceb (i commercianti e importatori di carne), che ha affermato che l'Italia «deve tracciare un nuovo percorso sull'impiego del mais gm nelle filiere zootecniche oltre a riavviare un serio programma di sperimentazione in campo aperto di varietà di mais biotecnologiche». Secondo Assocarni «lo studio Nomisma fotografa la situazione italiana a medio e lungo termine e impegna le istituzioni a una seria riflessione sui pericoli di un'opposizione ideologica nei confronti delle biotecnologie agroalimentari».

Letizia Martirano



Il Rapporto Nomisma è scaricabile dal sito Internet www.nomisma.it